Anno X. Venerdì, 16 Ottobre 1857 N. 284

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

		Anno		Semestre		Trimestre
Torino	L.	12	L.	7	L.	4
Provincie	»	20	»	11	»	6
Svizzera	»	36	»	19	»	10
Francia	»	40	»	21	»	11
Austria	»	48	»	25	»	13
Inghilterra	»	54	»	28	»	15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 15 OTTOBRE

I PRINCIPATI DANUBIANI

L'articolo della *Gazzetta austriaca* contro le ultime elezioni nella Moldavia era di una violenza e sconvenienza che fu giustamente rilevata e biasimata da tutta la stampa liberale del continente; ma la lezione non fruttò, e la *Gazzetta austriaca* ritorna sull'argomento in altro articolo, intitolato: *I divani ad hoc* (espressione usata del trattato di Parigi) per sfogare la sua bile contro quelle elezioni che chiarirono la *Gazzetta austriaca* falsa profetessa. Quando le prime furono annullate, essa aveva solennemente annunciato che le nuove elezioni avrebbero avuto lo stesso risultato come le prime, cioè sarebbero state quasi ad unanimità contrarie all'unione, portandosi garante di un tale evento. Avvenne precisamente l'opposto, e la *Gazzetta austriaca* dichiarò di propria autorità le nuove elezioni effetto della più sfacciata corruzione, e peggiori delle prime. Probabilmente la domanda, perchè l'Austria, se è di questo parere, non chieda l'annullazione delle seconde elezioni, come fecero le altre potenze per le prime, sarà stata fatta alla *Gazzetta austriaca* in casa propria, dacchè essa nel citato secondo articolo coglie l'occasione della notizia, venuta da Trieste, che realmente l'Austria e l'Inghilterra abbiano chiesto questo annullamento, per rispondere a quella domanda. Dopo aver smentita la notizia stessa, essa aggiunge: « A che questo passo? ... « Nè l'Austria nè l'Inghilterra ritengono che valga la pena di attaccare « un risultato elettorale che nelle date « circostanze difficilmente potrebbe essere di qualche peso nella bilancia « della decisione. » È la vecchia favola della volpe; l'uva è acerba e non vale la pena di affaticarsi per essa; le elezioni non hanno alcun valore, perchè dunque affannarsi per annullarle? dice la *Gazzetta austriaca*. Ma il vero si è che l'Inghilterra non vuole e l'Austria non osa.

La *Gazzetta austriaca* si compiace a ripetere che la riunione dei principati è la rivoluzione; l'argomento è più che sdruscito, e gli organi del governo austriaco hanno tante volte gridato alla rivoluzione senza motivo e solo perchè le cose non andavano a loro genio, che viene ora in acconcio quell'altra favola di Esopo, la quale narra di colui che gridava *al lupo!* senza che lupo ci fosse. Certamente piacerebbe ai patroni della *Gazzetta austriaca* che l'Europa credesse ancora questa volta al lupo, cioè alla rivoluzione; ciò darebbe luogo ad un nuovo piccolo intervento dell'Austria, e aggiusterebbe gli affari a meraviglia per gli uomini di stato di Vienna. La *Gazzetta austriaca* non si prende nemmeno la pena di mascherare le sue velleità d'intervento: « Se il baccanale si facesse troppo « clamoroso nei principati, la polizia « di sicurezza europea non indugie« rebbe certamente a fare senz'altro « e risolutamente il suo dovere. » Ma l'Europa ne ha di troppo della sbirraglia austriaca, e se l'Austria si compiace del mestiere di fare la polizia di sicurezza, l'Europa non è gran fatto disposta ad accettare i suoi servigi. Si hanno sufficienti saggi di ciò che valgono questi servizi e a che mirano.

Intanto la volpe, cioè la *Gazzetta austriaca*, per aver trovata l'uva acerba, sfoga il suo malumore a destra e sinistra. La prima vittima è il commissario russo nei principati, signor Basily, cui la *Gazzetta* notifica il vivo suo dispiacere, perchè ha creduto bene di dire ai deputati della Moldavia che essi erano gli organi legittimi del paese, eletti dal libero voto dei loro concittadini. Il foglio austriaco non sa contenere lo sdegno, perchè il rappresentante del governo russo nei principati ha qualificato come espressione dell'opinione pubblica ciò che essa si compiace di chiamare « risultati del più nudo e impudente terrorismo; » perchè egli ha recato l'impronta della legalità a ciò che la *Gazzetta* non sa considerare altrimenti « che col senti« mento della più profonda nausea e « come una prova della bancarotta « politica e morale del paese. » Questo linguaggio della *Gazzetta austriaca* non fa stupore; essa parla per l'esperienza fatta colle prime elezioni. Dalle seconde gli agenti austriaci furono esclusi e quindi non ne sanno nulla, e la *Gazzetta*, senz'altre informazioni, giudica da quello che sa, e applica alle seconde e al paese, ciò che vale solo per le prime e per il gabinetto del caimacan e sopratutto per quello del console austriaco a Jassy.

La seconda vittima è la stampa francese, cui la *Gazzetta* dà un cattedratico rabbuffo, perchè osa emettere l'opinione che il voto dei divani avrà qualche peso nella decisione finale. Anche l'imperatore dei francesi non se la cava netta; la *Gazzetta austriaca* ha pure in serbo una lezione « per l'imperatore della casa Bonaparte » (tale è l'espressione della *Gazzetta*). « Sarebbe egli, per esempio, gradito « all'imperatore della casa Bonaparte, » scrive il foglio austriaco, « se i divani « nella loro plenipotenza e nell'esecu« zione dell'uno dei quattro punti del « programma unionista, designassero al « trono del nuovo regno rumeno un « Borbone od un Orleans? » Che cosa succederebbe, potrebbesi chiedere alla *Gazzetta*, se le oche avessero la favella?

Finalmente la libertà elettorale di tutti i paesi, anche dei più progrediti, è fatta meta dei sarcasmi di pessimo gusto, nei quali si compiace la *Gazzetta austriaca*, e la si dichiara di assai dubbia verità, mentre quella della Moldavia a' suoi occhi è assurda senz'altro; la *Gazzetta* è però da compatirsi; non è nè da' suoi patroni, nè dal suo paese che possa imparare a conoscere che sia libertà e sincerità politica.

Per dimostrare che il voto dei divani di Moldavia e Valacchia non ha alcun valore, i fogli austriaci si riferiscono ora al trattato di Parigi, dopo che le allegate supposte convenzioni di Osborne a danno dell'unione, non sembrano aver prodotto l'effetto d'intimidire gli elettori dei principati e meno ancora gli eletti. Noi crediamo pure infatti che al trattato di Parigi debbasi ricorrere per avere un giusto criterio sulla vertenza, dacchè qualunque sia la divergenza delle potenze, questa può aggirarsi solo sull'interpretazione del trattato e sulle cose ivi non contemplate, non già a pretendere una modificazione delle cose stipulate. Gli articoli del trattato di Parigi, che conviene consultare, sono del seguente tenore:

« Ces divans seront appelés à ex« primer les voeux des populations, « relativement à l'organisation défini« tive des principautés..... *Prenant en* « *considération* l'opinion émise par les « deux divans, la commission trans« mettra sans retard au siége actuel « des conférences, le résultat de son « propre travail. L'entente finale avec « la puissance suzeraine, sera consa« crée par une convention conclue à « Paris entre les hautes parties con« tractantes. »

Secondo la *Gazzetta austriaca* le parole *prendre en considération l'opinion émise par les deux divans* non significano altro che *non curarsi affatto di tale opinione*; e più innanzi *l'entente finale avec la puissance suzeraine* vuol dire per la gazzetta stessa che la Porta ha il diritto di dire *sì* o *no* a suo beneplacito.

Queste interpretazioni si confutano da sè per la loro esagerazione; se le potenze avessero voluto fare nessun conto del voto dei divani, non li avrebbero fatti convocare; se avessero voluto rimettere la questione all'arbitrio della Porta, non avrebbero incaricato la commissione di un apposito lavoro e riservata la decisione alla conferenza di Parigi.

La questione dell'unione si vede infatti toccata nel protocollo n. VI della conferenza di Parigi, cioè in quello della seduta dell' 8 marzo 1856. Il conte Walewski propose allora al congresso di ammettere e proclamare l'unione dei due principati. A questa proposta aderivano nella stessa seduta e nel corso della discussione i plenipotenziari della Gran Bretagna, della Russia e della Sardegna; ma dietro la dichiarazione fatta dai plenipotenziari turchi che essi non erano autorizzati a tener dietro alla discussione su questo terreno, ed essendo anche i plenipotenziarii dell'Austria senza istruzioni, la questione fu rimessa ad un'altra seduta affinchè essi potessero prendere gli ordini dalle loro corti.

La questione però non fu ripresa in alcuna delle successive sedute, e invece si adottò in quella del 10 marzo il testo come sta nel trattato, con riserva del plenipotenziario turco di ottenere l'approvazione della sua corte, che fu data in seguito.

Ora i divani furono convocati, procedendosi di conformità al trattato di Parigi, e in seguito essi avranno emesso il loro voto che sarà per l'unione. Tale è lo stato presente delle cose, e non è, per quanto si sappia, intervenuto alcun atto ufficiale che alteri questa posizione.

Dietro il voto dei divani, la commissione nei principati dovrà fare le sue proposte, e non havvi alcun motivo per supporre che essi abbiano a ritenere come non avvenuto quel voto. La conferenza delibererà in proposito, e non essendovi alcun indizio che dall'anno scorso in poi le potenze abbiano cambiato di parere, giova credere che, salvo l'Austria e la Turchia, tutte le altre saranno ancora favorevoli all'unione, e l'accordo finale (*entente finale*) colla potenza sopra-sovrana potrà modificare in qualche parte, ma non cambiare dal bianco al nero le loro determinazioni.

Intanto la *Gazzetta austriaca* potrà a suo bell'agio accusare i plenipotenziari che proposero ed appoggiarono a Parigi l'unione, sino dall'8 marzo dell'anno scorso, di essere « rivoluzionari, « eroi del 1848, uomini della bella ma« schera » come dice dei partigiani dell'unione nei principati; solo dovrebbe la *Gazzetta* riflettere che queste cose andavano dette almeno un anno prima, e sopratutto dovrebbe lasciar in pace gli eroi del 1848, perchè taluno potrebbe rammentarle che chi scappò e si nascose dinanzi a quegli eroi furono principalmente i suoi padroni.

LE ELEZIONI

Il risultato delle elezioni generali tiene molto in apprensione l'Austria, e ce ne sono prova i carteggi che pubblicano i fogli ufficiali austriaci.

Noi comprendiamo l'ansia dell'Austria, perchè dalle elezioni dipende la continuazione di una politica liberale, od un cangiamento di sistema, che avrebbe per effetto il ravvicinamento del Piemonte all'Austria, e forse una completa rappacificazione, che il paese nostro però sarà ben lontano dal ratificare.

Ma quei giornali, che si mostrano tanto curanti delle cose nostre, non inserissero almeno corrispondenze che sono ancora più ridicole che maligne!

Ieri la *Gazzetta di Verona* scriveva che gli elettori sono indifferenti; e sì che noi vediamo tutt'altro che apatia, poichè non ricordiamo tanto movimento, nè tanta preoccupazione come adesso; oggi la *Gazzetta di Milano* lamenta le corruzioni ed i dispendi del governo per non abbandonare il portafoglio.

Poveri corrispondenti! I quali non s'accorgono che i loro carteggi hanno l'aspetto del sarcasmo contra l'Austria, poichè le corruzioni non si hanno a ricercare di qua, ma di là del Ticino.

Del resto il corrispondente del foglio austriaco non fa che adoperare il frasario dell'*Armonia* e del *Diritto*, i quali non credono di poter meglio combattere gli avversari fuorchè gridando alla corruzione.

In qual paese libero si procede ad elezioni, senza che si lamentino e spese segrete e minacce e corruzioni d'ogni sorta? E quando e dove si provarono coi fatti tali accuse? Ma quando pure i partiti ostili stimassero buona arma la calunnia, è a Verona, è a Milano e ad Augusta, che dovrebbe sorgere la voce contro questi maneggi, che non potrebbero esser ivi fatti dimostri?

L'Austria vede nelle elezioni del Piemonte una quistione politica importante, e noi dobbiamo riguardarle anche sotto questo aspetto, senza trascurare le quistioni interne che sono gravi e rilevanti.

L'ITALIA E L'IMPERATORE NAPOLEONE. L'ordine del giorno pubblicato per lo scioglimento del campo di Châlons suggerisce al corrispondente di Parigi del *Morning Post* i seguenti riflessi:

« Il detto ordine del giorno come ogni cosa che proviene dal sovrano della Francia, sarà commentato universalmente per tutta l'Europa. Napoleone III, si dirà forse con aria di mistero, ha rammentato ai soldati francesi che una volta combatterono per il più bel paese del mondo e lo possedettero; un paese che, il Piemonte eccettuato, è popolato nei nostri giorni da uomini che odiano i loro governanti e sono determinati di liberarsi dai Borboni come il resto d'

mondo. Non havvi in tutta la penisola un italiano che non chieda continuamente a sè stesso: Farà l'imperatore Napoleone qualche cosa per l'Italia? Rimarranno sempre le truppe francesi ed austriache negli stati romani? La Francia non ha avuto maggior successo dell'Inghilterra nella sua azione diplomatica verso le Due Sicilie e Roma.

« Il re di Napoli ci ha detto di pensare agli affari nostri e il papa invitò i suoi sudditi a pregare, ma non già a mettere la loro spalle al carro. Credo che l'imperatore Napoleone prenda un grande interesse nel benessere dell'Italia; le associazioni di famiglia e le tradizioni bonapartiste s'aggirano sempre sul Mediterraneo.

« Ma il sovrano di Francia, per quanto ho potuto conoscere, ha una larga politica per ciò che concerne i paesi esteri; Napoleone III vuole un forte governo militare, ma anche un governo intelligente. Lo stato presente del continente europeo richiede l'uno e l'altro. Un governo deve essere forte per soffocare interamente il fuoco fatale rivoluzionario del 1848 che cova sotto la cenere; intelligente e non oppressivo per riguadagnare l'affezione del popolo e promuovere la loro prosperità materiale. Quelli che parlano in favore della riduzione degli eserciti continentali, dovrebbero incominciare anzi tutto coll'insistere che una tale politica sia adottata nell'Italia meridionale e nell'impero austriaco. Infatti l'Austria, notoriamente fallita con una deficienza nel bilancio di 1,612,000,000 fr. è costretta a mantenere in pieno numero un esercito che fu causa della sua rovina, e ciò in conseguenza del suo sistema di governo. Roma ha dovuto fare un nuovo imprestito in conseguenza di eguali abusi e l'importo più significante del bilancio napoletano riguarda le truppe svizzere.

« Il male però non si limita alla reazione di debiti dello stato; i governi impopolari sono causa che migliaia di tedeschi ed italiani abbandonano i più fertili paesi del mondo per recarsi in America. Alcuni giorni sono, passando per i quais di Havre, fui stupito dal gran numero di grosse navi che esponevano avvisi per invitare gli emigranti ad imbarcarsi sulle medesime per il nuovo mondo. Un capitano americano mi disse che l'emigrazione tedesca ed italiana andava crescendo assai, e dietro ulteriori richieste seppi che il numero degli emigranti che partirono da Havre nello scorso mese di settembre ascendeva a 3015 e ciò offre un aumento di 1058 in confronto dello stesso periodo dell'anno scorso. Del suddetto numero 1906 si recavano a Nova York, 1072 alla Nova Orleans, 27 a Buenos-Ayres e 10 al Perù. Durante i primi nove mesi dell'anno presente 23,353 s'imbarcarono all'Havre, cioè 7000 di più che nel corrispondente periodo del 1856. Le gravi imposte e le vessazioni della polizia spingono questa gente a migliaia ad abbandonare le proprie case, e così l'Austria e l'Italia, che avrebbero di aumento di popolazione, veggono portar fuori le loro ricchezze. Si può dire che la stessa cosa ha avuto luogo in Irlanda; ma vi è questa differenza, che il governo britannico ha fatto tutto quello che poteva negli ultimi anni per promuovere la prosperità e felicità dei poveri, mentre dall'altra parte l'Austria e i sovrani italiani hanno fatto per i loro popoli null'altro che trasformarli in soldati e mantenerli nell'ignoranza e superstizione. La Germania e l'Italia sotto un governo simile a quello della Gran Bretagna sarebbero divenute quello che è il Piemonte — nazioni prospere e contente. Tutte queste combinazioni danno una maravigliosa preponderanza alla Francia sul continente. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15.

Londra, 14. Si teme che domani sarà di nuovo aumentato lo sconto.

Berlino, 14. Lo stato sanitario del re procede in meglio. L'aumento di forze è notevole.

Egitto, 6. Said bascià si è recato a Suez. Le azioni promesse dell'istmo sono salite dopo i voti del consiglio generale di Francia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. decreto del 3 agosto scorso, con cui viene approvato il nuovo regolamento per la fabbricazione dei pesi e delle misure.

FATTI DIVERSI

Prodotti delle gabelle. I proventi delle gabelle ascesero nello scorso mese di settembre a L. 3,609,982 61 per la terraferma e L. 205,192 53 per la Sardegna, contro lire 3,811,236 17 e L. 239,516 06 nel 1856.

La diminuzione sensibile che si ebbe nel mese scorso proviene quasi esclusivamente da minor introito delle dogane.

I prodotti complessivi dei primi nove mesi 1857 furono di . . . . . L. 33,961,088 26
Del 1856 . . . . » 34,333,671 98

Donde la diminuzione nel 1857 di . . . . L. 372,583 72

Le dogane presentano la diminuzione di L. 1,145,989.

I tabacchi danno invece l'aumento di lire 635,071 17, ed in quest'anno producono più delle dogane.

Arrivi. Si dà per certo che la granduchessa Elena sia per fare una visita a Nizza, al principio d'inverno.

Condanne. Il giorno 12 fu degradato a Villafranca il sergente furiere Pellino del 9° reggimento e condannato a 10 anni di galera per sottrazione dei fondi della sua compagnia. (*Nizzardo*)

Aggressioni. La diligenza che va fra Nizza ed Aix fu fermata giorni sono fra St-Maximum e Porcieux da due uomini armati. C'erano nella vettura una signora, due studenti ed un altro passeggiero, ai quali furono derubati i danari. (*Staffetta*)

Ricovero di mendicità a Pinerolo. Dopo una lunga discussione sappiamo che il consiglio divisionale a maggioranza di voti approvò la determinazione presa nel consiglio provinciale di concorrere con la somma di 10 mila franchi all'erezione del ricovero di mendicità. Questo varrà a nuovo eccitamento perchè quantoprima si addivenga all'attuazione di uno stabilimento di beneficenza, di cui la carità cristiana del pari che la progrediente civiltà ne sentono il più urgente bisogno, a stimolo dell'operosità, a bando del menzognero e querulo accattonaggio, e ad impedimento di corruzione di molti fanciulli che eccitano compassione e ribrezzo. (*Eco delle Alpi*)

Ispezione militare. *Casale*, 18 *ottobre*. — Devono arrivare nella nostra città i generali Bertone di Sambuy comm. Calisto e Biscaretti di Ruffia conte Carlo comm., ispettori dell'esercito, incaricati il primo dell'ispezione dell'arma di fanteria e il secondo di quella di cavalleria. Credesi che verrà con essi anche il cav. Gozzani di Treville generale della brigata Acqui. (*Tempo*)

Partenze. — *Genova* 14 *ottobre*. — Il sinistro avvenuto al piroscafo postale francese, partito venerdì scorso per Livorno con 40 e più passeggieri, fu causa per cui l'eminentissimo cardinale Villecourt, domenica sera, ritornava in questa città. L'illustre porporato si trattenne per alcuni giorni nella più intima ospitalità con S. E. l'arcivescovo nostro, mons. Charvas. Gli insigni prelati visitarono lunedì il rinomato giardino di Pegli, ove ebbero per parte del marchese Ignazio Pallavicini ogni maniera di più squisite gentilezze.

Il detto rappresentante del clero francese ripartiva ieri alla volta di Roma.

Sequestro di giornali. — Il 13 venne sequestrato il giornale *Italia del Popolo*. (*Gazz. di Genova*)

Candidati in Genova. — In Genova (come a suo tempo abbiam detto) i clericali avean deciso di portare seriamente solo 4 candidati, cioè al 2°, 3°, 5° e 6° collegio, non occupandosi molto degli altri tre, e credendo fosse ad essi troppo difficile contrastare la rielezione di Pareto, Ricci e Cabella. Questo piano pare adesso (da quanto ci dicono) alquanto mutato. Riconobbero che la proverbiale negligenza del deputato del 4° collegio, e la sua quasi perpetua assenza dalla camera, anche in occasioni importantissime, alienò da lui gli animi di molti elettori; e si apparecchiano ad opporgli un loro candidato. Si può ritenere che sopra i 7 deputati di Genova ve ne sono 5, la rielezione dei quali è, o affatto improbabile o molto incerta; e sono Mamiani, Brofferio, Asproni, Cabella, Sauli. Altra volta aggiungeremo maggiori particolari. (*Corr. Merc.*)

Salvamento di naufraghi. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Incalzata dalla furia del temporale nella notte del 6 corrente presso Cogoleto la bilancella toscana, *La Nicola*, del patrone Maffei Michele, ebbe scampo con i cinque individui onde si componeva il suo equipaggio, mercè il coraggioso patrone Buscio di quel luogo il quale allo impulso del delegato di marina, che al primo annunzio del caso avutone sulla mezzanotte accorreva alla spiaggia colla popolazione e col reverendo economo della parrocchia, fu pronto con un suo fratello ed altri 3 marinari ad esporsi al cimento con una lancia che potè a gran fatica tenere il mare, e da generoso ricusava il risarcimento che il Maffei gli esibiva dei danni sofferti dal suo battello in quella contingenza.

« Sulle alture del capo Berta colava a fondo nel giorno 8 il brigantino inglese, *Elisabetta*, capitano Price David, per falla d'acqua apertaglisi da due o tre giorni in viaggio dall'isola d'Elba per Newport. L'equipaggio cercò salvezza sui canotti di bordo, e prese terra nel vicin luogo di Diano, ove egualmente che in Oneglia, al primo avvedersi del pericolo in cui versava il bastimento, si fece a gara dalla marineria e dall'autorità marittima, ancora incerta sulla sorte dei naufraghi, per andare in cerca di essi e porger loro assistenza e ricovero. »

Publicazioni. — Dalla tipografia Sebastiano Franco e figli e Comp. sono state pubblicate le dispense 13 e 14 del *Dizionario della economia politica e del commercio* del prof. Gerolamo Boccardo, opera pregevole, di cui abbiamo già tenuto discorso.

È pure stata pubblicata la prima dispensa della nuova opera del prof. F. C. Marmocchi, intitolata: *L'Impero Anglo-Indiano*.

La stampa ne è nitida e bella.

Il prezzo di ciascheduna dispensa, di 32 facciate oltre una carta geografica od una tavola litografata, è di una lira.

Le associazioni si ricevono alla stessa tipografia.

Notizie Politiche

La seguente lettere da Berlino, nella *Gazzetta d'Elberfeld*, contraddice la notizia di una visita dell'imperator Napoleone a quella capitale: « Secondo le più autentiche informazioni noi possiam dire positivamente che la corte di Berlino non ha ricevuto nessun annunzio della visita dell'imperatore Napoleone, nè si parlò punto di questo, sia nella conversazione fra lo imperatore ed il principe di Prussia, sia nella lettera autografa dell'imperatore portata al re dal principe Murat. »

— Il *Siècle* pubblica questo avviso: — Un gran numero di persone ci scrive perchè si mandino loro delle liste di sottoscrizione in onore di Daniele Manin, liste che essi sono sicuri di far firmare. Ci dispiace di non potere accondiscendere al loro desiderio. Noi crediamo nell'omaggio che si rende alle virtù, al patriotismo ed al genio dell'antico presidente della repubblica a Venezia, ad uno dei più puri rappresentanti della nazionalità italiana che tutto debba essere spontaneo.» Il *Siècle* non ha quindi fatto stampare o girare attorno nessun invito nè lista speciale. Esso riceve direttamente le somme piccole o grandi a lui indirizzate e pubblica il nome dei sottoscrittori che gli fanno l'onore di sceglierlo per intermediario.

La lista del *Siècle* ammonta a tutto il 13 a fr. 5,734 15.

— Il seguente dispaccio fu ricevuto dal gabinetto inglese l'11 ottobre, da Cagliari 9 e da Malta 8:

« Il *Bombay* arrivò a Suez il 2, con notizie di Bombay 17 settembre e di Aden 26 settembre. La seguente notizia fu telegrafata da Suez ad Alessandria dal vice-console West: Il generale Havelock riportò la sua nona vittoria il 16 agosto, cacciando i ribelli da una forte posizione presso Bithoor, ch'essi difesero disperatamente. Dopo la battaglia egli si ritirò a Cawnpore, dove aspetta rinforzi prima di marciare in soccorso di Lucknow, dove i ribelli furono respinti con grandi perdite, e la guarnigione oppone una coraggiosa resistenza.

« Il generale Outram è arrivato con forze imponenti ad Allahabad il primo settembre, e si credeva che sarebbe giunto a Cawnpore il 9. Gl'insorti di Dinapore furono battuti di nuovo dal maggiore Eyre, presso Sâsseram e tentano aprirsi una strada fino a Delhi. Si fanno alacremente preparativi dinnanzi a Delhi ed il 26 agosto il generale Nicholson battè i ribelli a Nujunghur, prendendo loro tredici cannoni coi bagagli del campo. I luogotenenti Lumsden e Gabbett furono uccisi. Arrivato il materiale d'assedio, che s'aspetta il primo settembre, la città sarà, dicesi, attaccata. Un distaccamento che era partito da Agra il 2 agosto, sotto il comando del maggiore Montgomery, battè un corpo d'insorti presso Allighur e lo mise in fuga. Restarono uccisi l'alfiere Marsi e Tandy, volontari. Il 10 di cavalleria leggera insorse a Ferozepore il 19 agosto e massacrò il chirurgo veterinario Nelson. Il 51° di fanteria indigena, insorse il 28 agosto a Peshavour, ma la maggior parte dei soldati furono arrestati e saranno giudicati sommariamente. Le truppe persiane avevano sgombro Herat il 27 luglio. A Neemuch una parte d'uno squadrone del 2° di cavalleria leggera insorse il 12 agosto, ed i cavalieri furono disarmati. I ribelli della legione di Joudpore marciarono verso Husserabad d'onde si mandarono truppe per tagliare ogni comunicazione. I ribelli venuti dall'Aud minacciano Allahabad e Bénarés, che si mette in istato di difesa. Il 5° degl'irregolari del Bengala insorse a Banquelpore, il 14 agosto. Il 55° di fanteria indigena del Bengala fu disarmato il 10 agosto a Ghazepore. Numerosi corpi di truppe sono in marcia da Calcutta verso Allahabad. Lord Elgin è partito da Calcutta il 3 settembre per Hong-Kong. L'89° reggimento di S. M. è arrivato dal Capo a Bombay e fu mandato a Deesa. Si aspetta di giorno in giorno il 95; 17 prigionieri furono l'8 settembre fucilati a Sattara.

« Il Mohurrum passò tranquillamente in tutte le parti dell'India. Le presidenze di Madras e Bombay sono calme. Nel Pungiab continua a regnare la tranquillità. Nessun sintomo d'agitazione nel Bundelcund e nell'India centrale. Un dispaccio particolare da Suez annuncia che sir Leeks è arrivato da Bombay e che gli affari dell'India vanno un po' meglio. »

Leggesi nel *Times*:

« L'*Australia* arrivò il 12 a Trieste da Alessandria. La salvezza della guarnigione di Luknow era considerata come affatto sicura. Notizie da Luknow, del 2 settembre, furono trasmesse dal generale Neill. Era stata fatta con buon esito una seconda sortita, tolti due cannoni e molta quantità di provvisioni portate nel forte. Le navi a vapore *Cleopatra* e *Penelope*, con 400 fucilieri e 208 artiglieri giunsero a Calcutta da Galle. A Calcutta i prezzi d'esportazione ribassarono; il mercato d'importazione faceva pochi affari. Il numerario era molto scarso. La banca del Bengala rifiutava di far anticipazioni su carta del governo o su viglietti ad una scadenza maggiore di 30 giorni. A Madras non vi è alcun cambiamento nel mercato delle importazioni; il danaro vi è in qualche abbondanza; le cedole del governo hanno sentito un ulteriore ribasso. La presidenza era quieta. Non è giunta la valigia della Cina. Il vapore non era giunto nemmeno a Galle. Si affermava che le truppe a Bhopaul si sono ribellate. La Begum, che continuava ad essere amica, aveva già mandato degli europei in sicurezza. »

Si scrive da Alessandria in Egitto, 6 ottobre: « Grandi lagnanze son fatte contro il governo di Calcutta per la poca cura di spedire rimedi per gli ammalati.

« Queste notizie sono considerate buone e fra poco verremo a saper il cominciamento del castigo di questi fanatici musulmani. Non posso mandarvi le notizie di Calcutta perchè la valigia non è ancora arrivata.»

Il seguente dispaccio fu ricevuto dal gabinetto di Londra il 12, dal viceconsole inglese a Trieste:

« *Alessandria*, 7.

« L'*Alma* reca notizie di Calcutta, 10 settembre; Madras, 15 settembre; Galle, 27 settembre; Aden, 30 settembre. Le notizie delle province nord-ovest non sono più recenti di quelle ricevute per la via di Bombay. Quando l'*Alma* passò da Galle, le navi di S. M. *Penelope* e *Cleopatra*, con truppe a bordo, avevano toccata questa città e si diceva pure che 2500 uomini erano a Mauritius.»

— I giornali di Madrid del 9 dicono che la crisi ministeriale continua. L'*Iberia*, il *Clamor publico* ed alcuni altri fogli pensano che Bravo Murillo abbia declinato l'incarico di formare un ministero come lo vuole la regina, nel quale cioè entrino membri dei diversi partiti politici. Egli, dicono quei fogli, rappresentò a S. M. che un ministero non poteva sperare di attuar provvedimenti utili e di seguire una linea decisa di politica, se non fosse stato sotto l'assoluta direzione di un capo. In conseguenza della risoluzione di Bravo Murillo, si parlò dell'ammiraglio Amero; ma correvano anche notizie che la crisi sarebbe finita colla ricostituzione di un gabinetto sotto il generale Narvaez, mentre altri parlano del marchese di Pezuela. Si dice ancora positivamente che Bravo Murillo non fu chiamato da Parigi dalla regina; pare però ch'egli viaggiasse con tale celerità, che percorse la strada che è fra le due capitali in settanta ore. A Cenia di Rosell, nel Maestrazsgo, molti operai, alcuni dei quali armati di fucile, si attrupparono nelle vie, mandando grida contro i liberali. L'alcade, accompagnato da molti rispettabili abitanti armati, andò contro di loro per disperderli. Dopo scambiati alcuni colpi, la truppa si disperse. Uno dei tumultuanti fu ferito e cinque furono arrestati. Non si sa la causa di questo moto. Fu stabilita una scuola di marina e un nuovo faro fu costruito al capo di Palafruguell, nella provincia di Girona.

Sulla crisi ministeriale in Spagna si legge nel giornale *Las Novedades*:

« Continua la crisi senza novità nella sua importante salute. La *Gazzetta* continua a tacere,

la gente a parlare nelle pubbliche piazze, i periodici a riempiere le loro colonne di notizie. In riassunto: zero e un giorno negativo per il bene del paese. Così sono già 48 giorni, se il nostro conto non falla.

« Il *Parlamento* assicura oggi che il sig. Bravo Murillo non ha ricevuto la missione di formare un nuovo gabinetto. Già sapevamo che l'elevazione di questo personaggio incontra qualche opposizione. Alcuni dei suoi avversarii assicurano che la sua venuta precipitosa a Madrid è spontanea, e che non ha che fare colla questione presente. Noi crediamo il contrario, e abbiamo buone ragioni per questo. Comunque sia, è certo che è andato due volte a palazzo, e una volta in grande uniforme.

« Il sig. Bravo Murillo vuole gente sua intorno a sè, esclusivamente sua. Ciò forse ritarda la soluzione della crisi. »

In un altro luogo *Las Novedades* dice che i moderati in Spagna sono divisi nelle seguenti frazioni:

Frazione Viluma Bertran de Lis.
Frazione Bravo Murillo.
Frazione Mon-Armero.
Frazione Benavides-Llorente.
Frazione Sartorius.
Frazione Vicalvaristi.

Lo stesso giornale, che appartiene al partito progressista, parla ironicamente degli sforzi fatti per produrre l'unione di quelle frazioni, accennando alla virulenza colla quale si combattono i rispettivi organi della stampa.

— Si scrive da Berlino, 10, al *Morn. Post*:

« La malattia da cui fu ora colto il re è una ripetizione dell'attacco che egli ebbe a Pilnitz in giugno scorso, in quanto procede da troppo esercizio, da troppa sollecitudine e da negligenza della cura che richiede un debole corpo, mentre il troppo attivo animo era soverchiamente occupato. I sintomi dell'attacco precedente rassomigliavano a quelli di una paralisi od un'apoplessia di un carattere mite, consistente in una totale prostrazione di forze, in una sospensione delle facoltà fisiche ed intellettuali, con accidentali divagamenti nel discorrere, quando gli organi avevano sufficiente libertà di articolare. Questi sintomi si sono mostrati di nuovo in quest'occasione, ma più frequenti e più intensi, cosicchè fra i medici par che si venga nell'avviso che a S. M. siasi rotto un piccolo vaso sanguigno nel cervello, dal quale siasi sparso il sangue che ora produce una pressione paralitica su quell'organo. La circostanza che salassi ripetuti non poterono finora produrre che un passaggiero sollievo sembra favorire quella dolorosa supposizione; ed io chiudo questa lettera colla molto triste convinzione che da qui a non molto io dovrò farvi una comunicazione che non mancherà d'essar ricevuta in Inghilterra con più vivo dispiacere e rimpianto che non la presente. Nella notte passata il cappellano del re, il predicatore capo di corte, Strauss, fu, si dice, mandato a chiamare; e il secondo medico del re, il dott. Grimm, che era in Svizzera per cagione di salute, fu pure per telegrafo chiamato al letto del suo reale paziente. »

Il *Nord* ha il seguente telegramma sulla malattia del re di Prussia:

Colonia, lunedì 12 a 2 ore.

Un leggero miglioramento si produsse ieri nella salute del re Federico Guglielmo, ma questa non è tale da far sperare il suo ristabilimento. Secondo il giudizio dei medici S. M. potrà sostenersi qualche tempo ancora, ma l'esito della malattia sventuratamente non pare loro dubbio.

— Scrivesi da Vienna al *Nord*: non si può dissimulare che noi ci troviamo alla vigilia d'un'immensa crisi finanziaria e commerciale. La febbre fatale dell'agiotagio ha fatte qui molte vittime; molti altri succomberanno ancora in seguito a quest'epoca disastrosa. Famiglie impoverite, ricche fortune disperse, fallimenti, abusi di confidenza e furti, fughe e suicidi; ecco le conseguenze fatali di cui ogni giorno abbiamo lo spettacolo sotto gli occhi. La confidenza è distrutta e si attende di vedere la caduta incessante di case di primo ordine, il cui stato pericoloso non è più un segreto per il pubblico.

Il governo austriaco ha proibito l'introduzione in Austria del *Volkszeitung* (Gazz. del popolo) di Berlino, giornale democratico, il solo foglio radicale forse che sia in Prussia sopravissuto alla rivoluzione del 1848.

— Scrivesi da Vienna, 8, al *Morning Post*:

« I russi fanno sempre vista di credere che l'imperatore Francesco Giuseppe sagrificherà il conte Buol, ma s'ingannano. È volontà di S. M. che vi sia in avvenire una perfetta eguaglianza fra l'Austria e la Russia e, così essendo, non è probabile che egli voglia dimettere l'uomo a cui va principalmente debitore della liberazione del suo impero dall'ignominioso giogo, sotto il quale esso si travagliò così a lungo. Mentre era in teatro a Weimar, l'imperatore ebbe una conversazione, che durò più d'un quarto d'ora, col principe Gorciakoff, e persone che conoscono i particolari del carattere di S. M. non dubitano che egli diede ad intendere al ministro degli esteri russo che era ben dolente di esser per qualche tempo privo degli utili servizi del suo ministro degli affari esteri. Prima che l'imperatore Francesco Giuseppe lasciasse Weimar, diede al principe Gorciakoff la gran croce dell'ordine di S. Stefano, che egli certamente non avrebbe data ad un uomo di stato russo che si fosse avventurato a criticare la politica dell'Austria durante la guerra. Il corrispondente di Weimar della *Gazzetta d'Augusta* riferisce che, mentre S. M. stava discorrendo nella parte di dietro del palco col principe Gorciakoff, gli altri russi tirarono come un cordone intorno a loro. Lo stesso scrittore dice che l'imperatore fu alquanto imbarazzato, quando si vide in compagnia di stranieri, alcuni dei quali erano poco ben disposti verso di lui; ma presto tornò padrone di sè. Il monarca austriaco conversò liberamente colle persone con cui egli si trovò in contatto; ma l'imperatore Alessandro fu freddo e riservato, come era stato a Stoccarda.

« In alcuni dei giornali francesi e prussiani dicesi che avrà presto luogo un convegno fra gli imperatori Napoleone e Francesco Giuseppe; ma questa voce qui non è accreditata. Una quindicina di giorni fa, gli organi governativi della stampa francese contestavano la pretesa dell'Austria d'esser considerata come una potenza di prim'ordine, e quest'insulto non sarà probabilmente dimenticato così presto da chi regna sopra 40 milioni di sudditi. Un corrispondente di Strasburgo scrive che, durante gli ultimi giorni, un gran numero di soldati appartenenti alla guarnigione di quella città ebbero dei permessi di assenza. Egli aggiunge: «« Tutte le armi saranno probabilmente ridotte al *minimum* del piede di pace. »» Queste notizie non possono naturalmente esser tacitate, benchè esse non corrispondano pienamente a quelle che ho avuto io privatamente.

« Giorni sono foste informato che i membri delle associazioni cattoliche in Germania dissero un considerevole numero di assurdità a Saltzbourg; ma mi fu data informazione che la parola suddetta non avrebbe dovuto essere adoperata. Quando quei pii signori tenevano adunanza pubblica, essi passavano il loro tempo a fare mozioni di cui i due terzi erano rigettate; ma quando tenevano le sedute private, attendevano ad un'occupazione, che non trova favore in Austria. Essi criticavano le misure del governo e vennero alla conclusione che nè il conte Buol, nè il barone Bach, nè il barone Bruck, nè il barone Kempen erano degni della confidenza del loro sovrano. I santi politici erano dell'opinione che il ministro degli affari esteri deve esser considerato come un tiepido cattolico, perchè non dichiarò la guerra agli etorodossi russi. Si affermò che il ministro dell'interno era solo un amico apparente della chiesa romana e doveva per conseguenza essere ben sorvegliato dagli eletti. Il barone Bruck fu denunciato come un eretico forestiero, la cui mira è di rovinare lo stato coll'abolire le leggi contro l'usura e col modificare quelle sulle società anonime. L'uomo di stato che fu in più cattivo odore nei conventicoli tenuto a Saltzbourg fu il capo della polizia, che venne accusato di mostrare troppo favore a quella parte della stampa, che è ostile alla chiesa di Roma. L'argomento è molto difficile da trattare; ma ho potuto scorgere che gli impiegati di polizia sono titubanti a fare il loro dovere, secondo i dettami della loro coscienza. Essi concedono una libertà più grande agli organi ultramontani della stampa che agli altri giornali, e ciò semplicemente perchè non vogliono fare offesa in alte sfere.

« In questi ultimi giorni mi si presentarono opportunità di conversare con ungheresi ben informati e senza passione, ed essi sono d'opinione che le cose non progrediscono favorevolmente. Essi asseriscono che l'amministrazione è difettosa ed enormemente dispendiosa e che per ciò alcuni cambiamenti devono presto o tardi esser fatti. »

— Secondo una lettera da Stoccolma, il re sta per lasciare il palazzo di Tullgarn e pigliar residenza nel suo palazzo di Stoccolma. Dicesi anche che S. M. sta per fare un viaggio all'estero, avendogli i suoi medici raccomandato un clima più mite di quello della Svezia. Lo storthing di Norvegia votò una rendita di 40,000 *species* al principe reggente per metterlo in grado di portar con onore la sua nuova dignità. Questo voto sarà molto grato al principe perchè egli aveva manifestato che non desiderava nessun aumento.

— Scrivesi da Parigi, 11, al *Morning Post*:

« Un dispaccio telegrafico annuncia che il principe Gorciakoff diramò una circolare confidenziale, relativa al convegno di Stoccarda, ai ministri russi presso le corti estere. Si dice ch'essa sia assai pacifica e raccomandi il mantenimento dei trattati esistenti. »

L'*Oss. triestino* reca le seguenti ultime notizie d'Egitto.

Alessandria, 6 ottobre. La strada di ferro dal Cairo a Suez è compiuta fino alla dodicesima stazione, ed è messa a disposizione del pubblico.

I passeggieri traversanti l'Egitto per recarsi alle Indie ed in Australia, non avranno dunque più, per terra, che un tratto insignificante a fare senza strade di ferro.

Qui si attende fra un mese S. A. il principe Napoleone, e si fanno preparativi per riceverlo degnamente.

L'ambasciatore del re di Siam fu ricevuto al suo passaggio da qui da S. A. il vicerè. Egli si reca a Londra e porta ricchi doni destinati alla regina Vittoria; fra questi si ammirò un padiglione, una tavola, ed un trono, tutto in avorio lavorato e scolpito.

Si aspettano 200 soldati inglesi che devono portarsi nelle Indie per questo stradale.

Correva quivi la voce che dei pirati si siano organizzati nel mar Rosso e nel golfo Persico.

La compagnia Meggidiè ha spedito 4 legni a vapore per quei paraggi, i quali speriamo influiranno a distruggere in quei mari la pirateria.

Si attende domani dalla Mecca la moglie di Sciamil pascià di Costantinopoli. Sciamil pascià, cognato di S. A. Said pascià, è membro del *Tanzimat*.

VARIETÀ

—

INDIANI ED INGLESI

(*Seguito — V. il num. d'ieri*)

Il carattere delle popolazioni vinte ben lo avevano compreso i primi eroi di avventure, che, nel secolo XVIII, disputarono e tolsero l'India ai grandi avventurieri francesi, Dupleix, Bussy, Lally-Tollendal, così male ricompensati. Questi uomini commisero certo molti falli contro la morale. Io non risponderò dei loro scrupoli delicati, nè del loro assoluto disinteresse. Alcuni osano mettersi in tasca delle provincie, per mezzo di un foglio di carta bianca, che passa per un trattato; altri fanno, senza dir parola, man bassa sopra alcuni milioni di scudi. Burke aveva gran ragione in molte delle sue accuse contro Warren Hastings. Ma questo stesso Hastings, che la camera dei comuni opprimeva del suo ardente anatema, è adesso benedetto dalla tradizione indiana, che egli rispettò, dalla memoria dei poveri casolari, di cui non offese i costumi, forse per la triste eredità dei vizii, di cui non ha provocata la punizione. Cattivarsi le popolazioni, famigliarizzarsi coi sudditi, confondersi coi principi, ecco quel che sapevano fare Clive e Warren Hastings; economi di delitti inutili, benefici all'occasione, generosi anzi con gioia e splendidezza, grandi operatori di conquiste, abilissimi artefici di vittorie.

Bisogna vedere, nella storia delle loro imprese, quanta cura essi hanno di trovarsi vicini agl'indigeni e di farsene amare; come rispettano la tenera coscienza degl'indiani, gli usi e le pretensioni dei maomettani braminizzati, i desideri suicidi delle vedove che lasciano bruciarsi a loro voglia, infine le delicate od abbominevoli insanie di coteste anime inebbriate dei loro vecchi sogni. Essi sono ben lontani dall'agire come quell'uffiziale d'oggidì, che in una lettera al *Times* confessa l'intenzione di convertire tutta l'armata all'anglicanismo; come quell'imprudente colonnello, che, per non lasciar andare a male una provvigione di bue salato, vuol nutrirne gli sciagurati sepoys, più spaventati del bue salato che della stessa morte!

Ciò che Hastings e Clive hanno osato per conquistar l'India non è più permesso per conservarla. Dio tolga che io tenti l'elogio di una tolleranza che farebbe vergnogna! Incoraggiare l'assassinio divenuto un'arte, il sagrificio delle fanciulle o l'infanticidio, lo spergiuro, la frode, il furto in uso ed in venerazione; proteggera insomma coteste reliquie di una società gangrenata, che traversò 40 secoli, senza perdere nulla delle sue grazie e raffinando le sottigliezze del delitto, sarebbe un delitto ben più enorme verso la civiltà e l'umanità. Io volli indicare il formidabile bivio, in cui il consolidamento della conquista collocò l'Inghilterra. Io svelai la profondità dell'abisso che separa le due razze; come sia spaventosamente complesso il problema e quale la sua radicale difficoltà. Quando le signore di Madras e di Calcutta si sono impegnate a sorvegliare l'educazione delle giovinette indiane; quando hanno aperto scuole, in cui quelle arrendevoli e docili fanciulle vennero in folla a recitare le loro preghiere inglesi, ad imparare la lingua inglese, a suonare il pianoforte, a conformarsi ai costumi europei, esse, quelle caritatevoli signore, si sono lodate della loro riuscita. Questo piccolo mondo femminile, così inglese, così *nice*, così ben educato, andava loro a genio. Esse vollero poi proteggerle anche nel mondo e, uscite quelle giovanette dell'istituto, ne vollero seguire le traccie. Ma qual doloroso disinganno! S'erano tutte arruolate nel battaglione delle cortigiane *nautches* che noi chiamiamo disadattamente *balladeras* (baiadere), danzatrici o sacerdotesse, e che non sono nè sacerdotesse nè ballerine. In cotesto mondo, che Valbezen dice con molta giustezza un « fourierismo involontario ed anticipato, » la *nautch* rappresenta la vita voluttuosa, intellettuale, gioconda; essa è la poesia, la musica, la voluttà, le belle arti. Siccome alle *nautch* è permesso imparare ciò che le altre donne indiane non devono sapere, quelle giovani erano andate in folla dalle istitutrici inglesi, per averne lezioni necessarie al loro stato.

Man mano che la conquista si consolidava, che la *gentlemanliness* s'impiantava nell'Indostan, succedeva anche un sempre maggiore allontanarsi dagli indigeni e dai loro costumi; si davano all'armata i regolamenti europei; si traeva in disparte sempre più energicamente dalle abbominazioni dell'Indostan; si faceva del sepoy non più un nobile compagno d'armi, ma uno sprezzato strumento. Talora si cercava di riformarlo o trasformarlo con una pressione esterna, morale, religiosa, sempre impotente. Si perdeva ogni appicco su questi animi violenti, che parevano molli e senza alacrità e che non si conoscevano più. Di più, la colonia britannica non aumentava; non poteva far razza. I figli di questa bella e forte razza inglese morivano giovani, come muoiono ancora su quel suolo e sotto quel cielo ardente. Perchè rifioriscano alla vita, bisogna mandarli in Europa prima dei quindici anni. « Io non conosco, dice il colonnello Hopkinson, un solo inglese nato nell'India, che abbia raggiunta l'età virile e che abbia potuto servire da surrogante militare. » Il clima del paese non agisce nello stesso modo nè sui persiani, nè sui turchi, nè sulle popolazioni del nord della penisola. D'onde questa mortalità che colpisce con un'inevitabile precisione i soli fanciulli inglesi? Risolvano i fisiologi questo curioso problema: se il regime dietetico conservato dagli inglesi, regime intieramente opposto al nutrimento degli indiani (un po' di riso, di frutta, d'acqua pura) non depone nell'organismo del fanciullo il germe di questa morte immatura. »

Si vede che la conservazione dell'Indostan ra le mani dei suoi conquistatori civilizzati si connette per mille delicati punti alla filosofia, alla storia delle razze, all'etnografia. Io dirò fra breve come la nuova posizione degli ufficiali inglesi di fronte ai sepoys; la cattiva riorganizzazione dell'armata nel 1796; la distruzione infine di ogni relazione di cuore, di vita comune, di cordialità, di servizi mutui fra queste due razze più diverse di quel che siano nemiche, hanno preparato, fomentato, fatto scoppiare il presente incendio. Io tengo per certo che, se i rapporti degl'inglesi e degli indigeni fossero stati più intimi, i sintomi della ribellione si sarebbero traditi prima e sarebbe stato più facile arrestarne il progresso. Ma la è una quistione oziosa. Gl'inglesi hanno trionfato pel loro carattere; col loro carattere hanno compromessa la vittoria. « I nostri difetti, dice Shakespeare, stanno assai vicino alle nostre virtù. Dio ci diede gli uni per fustigar le altre e non lasciarle prender fierezza. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 15.

Col piroscafo del Lloyd:

Costantinopoli, 10. Il governo della Sublime Porta ha deciso di conservare provvisoriamente ai loro posti gli ambasciatori di Vienna e di Parigi.

I turcomani uniti agli insorti vanno depredando la provincia di Khorassan. Furono spediti per reprimerli cinque reggimenti da Teheran ed altre truppe dal campo di Herat.

Parigi, 15 *sera*.

Berna, 15. La presenza del commissariato federale non è più necessaria nel cantone di Vaud, avendo il consiglio federale deliberato la sospensione dei lavori, mantenendo in pari tempo l'approvazione data al piano della linea d'Oron.

Credito mobiliare 770.
Strade ferrate austriache 665.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 490.
Strade ferrate lombardo-venete 577.

Borsa di Parigi del 15 ottobre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		67 10 66 85
4 1/2 p. 0/0	91 »	91 »
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	90 40	» »
3 p. 0/0 1853	53 75	» »
Consolidati ingl.		88 5/8.

G. Rombaldo, *Gerente*.

Torino, via Borgonuovo, n. 19.

ISTITUTO PATERNO

D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE MASCHILE

approvato

DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ANNO V dalla fondazione.

Questo *Istituto*, vedendosi sempre più onorato dalla *fiducia* dei padri di *famiglia*, nel futuro anno scolastico e nel medesimo locale, ma ampliato per l'aggiunta di altro appartamento, avrà le scuole seguenti:

a) Nel corso *elementare* la 1ª, 2ª, 3ª, 4ª *classe* in cui s'insegnano: *Religione, Lettura, Grammatica Italiana, Composizione, Aritmetica, Elementi di Geometria*, di *Storia Naturale*, e

b) Nel corso *Ginnasiale* la 1ª, 2ª e 3ª *classe* di *Grammatica* in cui s'insegnano: *Religione, Grammatica latina, Interpretazione di Autori Classici latini ed italiani, Versione Latina ed Italiana, Composizione Italiana, Aritmetica, Geometria, Geografia e Storia*, avvertendosi, che le materie scientifiche, e letterarie e religiose avranno speciali *Insegnanti*.

Nel vegnente anno *scolastico* sarà pure istituita una *Classe* preparatoria per quelli Allievi che desiderassero d'essere ammessi al *Collegio Militare di Racconigi*, giusta i programmi che saranno pubblicati, in proposito dal *Ministero della Guerra* in relazione alla *Legge* del riordinamento degli *Istituti Militari*, or ora promulgata.

Ad accrescere poi l'istruzione dei giovanetti e soddisfare ai desiderii dei *genitori* e ai bisogni della crescente civiltà, s'andrà di mano in mano introducendo un ampio studio di *Lingue Straniere* moderne, oltre la continuazione dei *Corsi* di *Lingua Francese*, già introdotti fin dallo esordire dello *Istituto*.

Allo scopo poi di rendere più efficace l'insegnamento, che si porge nell'Istituto, gli Allievi non oltrepasseranno il numero di 25 in ciascuna classe.

L'orario per le scuole dell'Istituto è dalle nove del mattino alle 3 e 4 pomeridiane. Dal mezzodì ad un'ora gli alunni, presa una refezione, faranno alcuni esercizi ginnastici diretti da uno speciale maestro. Quei genitori, tutori o quelle persone che ne fanno le veci, volendo collocare un giovinetto nell'Istituto, si compiaceranno di farne richiesta personalmente o per lettera, diretta al sottoscritto.

La richiesta deve essere accompagnata dai documenti che seguono:

1º Fede di nascita del giovinetto; 2º Fede di vaccinazione o sofferto vaiuolo; 3º Fede medica che egli non sia affetto da malattia comunicabile; 4º Attestato delle classi che frequentò, qualora provenga da altra scuola pubblica o privata.

Nei giorni 15, 16 e 17 ottobre si riceveranno per mezzo dei genitori o di chi ne fa le veci le regolari iscrizioni, avvertendo che esse sono necessarie anche per coloro che hanno frequentato l'Istituto nell'anno testè scorso.

La retribuzione annua per gli allievi della 1ª e 2ª *Classe elementare* è di L. 150, per quelli di 3ª e 4ª è di L. 180; per quelli del Corso ginnasiale è di L. 200.

La detta retribuzione devesi pagare in *tre rate* anticipate nei mesi di *Ottobre, Gennaio e Maggio*.

Torino, dalla Direzione dell'Istituto, addì 12 agosto 1857.

Il Direttore **G. Bacheli.**

IL COLLEGIO ITALIANO PER LE FANCIULLE IN GENOVA (nel Palazzo delle Peschiere) cominciò l'8º anno scolastico il 1º ottobre.

Il corso degli studii comprende l'istruzione religiosa, i lavori femminili, le lingue e letterature italiana, francese, tedesca, inglese, la storia, il ballo, la musica, il disegno, la storia naturale, ecc. ecc.

La pensione per le fanciulle minori di 10 anni è di fr. 800, per le maggiori di tale età di fr. 1000 annui, tutto compreso. Essendovi più sorelle, ciascuna gode di una riduzione di fr. 100 all'anno.

L'istituto s'incarica, mediante una annualità di fr. 250 del mantenimento e della rinnovazione del corredo, e d'ogni altra spesa, come libri, bagni di mare, ecc.

AVVISO

In questi giorni si è aperto il nuovo **Negozio** da **Mercante Sarto** sotto la ditta ***Minoli*** in via **Carlo Alberto**, num. 3, piano 1º, **casa Bocca.**

LA FARMACIA di S. Mauro Torinese da vendere anche con mora. Dirigersi alla stessa od al sig. Debernochi, droghiere in borgo Po.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

CORNAGLIA E LIMONE

Avendo testè aperto un grandioso magazzino con fabbrica di eleganti mobili e tappezzerie in via Guardinfanti, casa Cuggiani, porta n. 3, nel locale già occupato dal negozio Hajd, hanno l'onore di partecipare a coloro i quali vorranno onorarli dei loro comandi, che essi s'incaricano di eseguire qualunque commissione colla massima puntualità e precisione. La facilità nei prezzi gli fa sperare di vedersi onorati di numerose commissioni.

CATENE IDRO-ELETTRICHE

DI PULVERMACHER

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e premiate all'Esposizione del 1855.

Queste catene, costruite in diverse forme che le rendono acconcie all'applicazione locale sulla parte malata delle correnti elettriche per curare *reumatismi, nevralgie, mali di testa, di denti, d'orecchie, gastralgie, crampi, isterismo, epilessia, sciatica, tic doloroso, difficoltà di mestruazione, alterazioni nella circolazione del sangue e nel sistema nervoso, paralisia, gotta, sordità nervose e malattie nel midollo spinale*, sono riconosciute autenticamente come un rimedio d'immancabile effetto contro siffatte malattie.

Questi apparecchi, i cui successi sono costanti, sebbene siano veramente elettrici, pure hanno un'azione blanda, moderata e persistente; e con facilità possono applicarsi da sè medesimo, senza molestia nè dolore, e con esito sì evidente e pronto, che nessun altro rimedio può essere a questo paragonato.

PREZZI: CATENE per l'uso personale, secondo la loro forza, da L. 4 a L. 16.
CATENE-BATTERIE per medici, gabinetti di fisica, ecc. ecc., da L. 16 a 52.

Deposito generale a Parigi presso il sig. PULVERMACHER e Comp., *via Favart*, n. 18. Deposito in Torino per la vendita all'ingrosso ed al minuto, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, ove si distribuiscono *gratis* i prospetti. Spedizione in provincia. (*Affrancare*)

ACETO LATTEGGIANTE

Deposto al Tribunale di Commercio e alla Società dei Prud'Hommes

composto da

FAVROT E COMP.

Profumieri brevettati, *s. g. d. g.*, **a Lione.**

Ogni boccetta che non porti il nostro nome impresso sul vetro deve tenersi contraffatta

Questo nuovo Cosmetico, accolto favorevolmente dal pubblico, deve il suo immenso successo alla ricchezza del suo profumo e alle sue qualità toniche e rinfrescanti. Esso rassoda la carnagione e fortifica l'epidermide senza alcuna rividezza. Le signore lo adoperano di preferenza per l'uso privato della loro toeletta, e per gli uomini dissipa immediatamente il bruciore del rasoio.

La sua incontestabile superiorità valse alla Casa FAVROT e C. una menzione onorevole all'ultima Esposizione universale del 1855.

Deposito presso tutti i parrucchieri e profumieri di Francia e dell'Estero

---

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO ANTI-NERVOSO

Approvato dall'Accademia Imp. di Medicina e dalla Scuola di Farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dallo **Sciroppo Laroze tonico anti-nervoso** è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti e raccolti sia dal canonico CLAVEL di S. Geniez, dottore in medicina e naturalista, dai dottori DUPUY, BARONE LE CLERC, in Parigi e ne' subborghi; sia dal dottore BOULOGNE padre medico delle prigioni e deputato alla cura delle malattie contagiose nei dipartimenti; sia dal dottore di SAVENIÈRES laureato dalla Facoltà medica di Parigi, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico in capo delle armate e degli ospedali di Varsavia e nei dipartimenti, ma in ispecie per la Polonia, la Russia e la Spagna, attestano che di tutti i rimedi proposti per guarire le affezioni nervose, questo Sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica dello **Sciroppo Laroze** è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le Corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti. Restringendoci alla sola città di Parigi, non mancano a giustificare queste asserzioni illustri nomi di professori alla Facoltà Medica, di Membri dell'Accademia di Medicina e di Medici in capo di ospedali, ed in fine di medici pratici ragguardevolissimi, quali sono i signori: ANDRAL padre e figlio, AUVITY, BLANC, BOUILLAUD, BEAUDE, BLACHE, BERTON, BERTRAND, BONASSIES, CAZAUX, CAZALIS, CLAIRET, abate CLUVEL di S. Geniez naturalista, dottore in Medicina della Facoltà Medica ed autore del Medico del corpo e dell'anima; CLIET, CORNAC, CROMEL, COQUERET, GARNIER, CAMPARDON, CRUVEILHIER Dionigi, DESAVENIÈRES laureato dalla Facoltà medica, ufficiale dell'Ordine del merito militare di Polonia, ex-medico delle armate polacche, antico medico in capo delle armate e degli spedali di Varsavia, ecc. ecc.; DESMARES, DOROSKO, DREYFUS, DUBREUIL, DUPARC, DUCOS, DUCROS DE SIXT, DOUBLE, DUBOUCHET, DUPUY, DEBOUT, DUFRESNOIS, FLANDIN, FODÉRÉ, FOUQUIER, GAUBERT, GOUPIL, GUERSENT padre e figlio, HATIN, JORRET, KANPMAN, KORADIEWIEZ, LEBRETON, LEFRANC, LEGNAY, LUSTREMAN, LE COINTE, MARCHAND, MARJOLIN padre e figlio, MAILLY, MATHIEU, MONGEAL, MONOD, NUMA, NOEL, Scipione PINEL, PASQUIER, PORTALES, PARMENTIER, PERRY, POUGET, RÉGNAULD, ROUMIER, ROSSIGNOL, ROUSSEAU, RAYMOND, RAYMOND-BARRIER, ROSTAN, Filippo RICORD, SCHMITH, STABLE, SUPPLISSON, TAILLEPER, VALLERAND-LAFOSSE, VALLEIX, VIGNY, VIGNOLO.

Le osservazioni da essi pubblicate stabiliscono:

1º Che lo **Sciroppo Laroze** è un rimedio preventivo di molta efficacia, poichè usandone al manifestarsi di sintomi precursori di gravi malattie, esso regolarizza le funzioni dell'organismo, e così attenua e il più delle volte combatte pienamente le cause di quelle. Nè certamente minore è la sua virtù medicatrice nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, nevrosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia ecc.

2º Che l'efficacia dello **Sciroppo Laroze** non iscema punto per diversità di età o di sesso degl'individui che ne fanno uso, perchè si è costantemente chiarito giovevole nei fanciulli, ne' giovani, negli adulti e ne' vecchi, come ne' maschi e nelle femmine.

3º Che non iscema nè manco per diversità di clima, avendo un'eguale azione ne' climi caldi, freddi e temperati, come provano gli sperimenti seguiti a Madrid, a S. Pietroburgo, a Marsiglia e a Parigi.

Cotesti buoni effetti, avveratisi ad ogni caso, hanno eccitato la cupidigia de' contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome del sig. **LAROZE** e usurpando la sua firma, i loro prodotti sempre inattivi e talvolta pericolosi.

Per ovviare a queste frodi, il sig. **LAROZE** è stato costretto a cangiare in parte i segni di fabbrica. Ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rossa, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. LAROZE**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **LAROZE** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso indirizzarsi a **J. P. LAROZE** farmacista della scuola speciale di Parigi, *Rue de la Fontaine Molière* N.º 39 bis. — **Depositi centrali**: *Torino*, presso l'*Agenzia D. Mondo*, Via B. V. degli Angeli N.º 9; *Nizza*, presso **Dalmas farmacista**.

Vendesi in tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente: *Torino*, presso Barbiè, piazza S. Carlo; Bonzani, Doragrossa; Depanis, via Nuova; *Torre Muston*; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Trieste*, Serravallo; *Firenze*, F. Pieri; *Ancona* Collamarini; *Milano*, Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, Riva-Palazzi; *Brescia*, Soncini e Piloni, successori Bianchi.

D'AFFITTARE al PRESENTE

Un appartamento al 4º piano di sei camere divise in otto, ristaurato in nuovo, e cantina.

Camera e soffitta al 5º piano.

Altra camera e soffitta al 5º piano.

Un magazzino ad uso di legna e carbone per il 16 di novembre.

Dirigersi via delle Fragole, N. 2, piano 2º.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'iniezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino

---

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino**. Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto van« taggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del **sangue.** »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei **suchi gastrici**; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una **cura tonica.**

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 3, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore CRONIER. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*, farm.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 15 ottobre 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendita. *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0 1 luglio	— —	— —	91-10	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Banca nazionale 1 luglio	— —	— —	— —	1315 25 8.bre
Esploratrice	109 —	— —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	279 30 9.bre	278 —	283·75 30 9.bre
Id. (liber.)	— —	— —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio.	— —	— —	— —	— — —
— Obbl. 1 ott.	— —	— —	270 —	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
— da Mortara a Vigevano	— —	— —	— —	— — —

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.